



SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

24 - 29 luglio 2020

INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

- 26/07/2020 Eco di Bergamo 05:25 4
Non solo polmoniti Il virus ha provocato danni neurologici
- 25/07/2020 La Voce di Mantova 5
Covid-19, per la Società italiana di neurologia possibili danni neurologici non dimostrati
- 29/07/2020 Quotidiano di Sicilia 6
Danni al sistema nervoso post-covid? La società di neurologia fa chiarezza

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

- 26/07/2020 salutedomani.com 00:46 8
CORONAVIRUS E DANNI NEUROLOGICI, ATTENZIONE MA NO ALLARMISMI
- 23/07/2020 doctor33.it 10
Covid-19 e danni neurologici, Sin: la relazione va valutata caso per caso
- 26/07/2020 saluteh24.com 12
CORONAVIRUS E DANNI NEUROLOGICI, ATTENZIONE MA NO ALLARMISMI
- 27/07/2020 sanihelp.it 10:30 14
Danni neurologici da Covid

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

3 articoli

Non solo polmoniti Il virus ha provocato danni neurologici

Valutare caso per caso
La Società Italiana di Neurologia fa chiarezza sulle possibili implicazioni neurologiche da Covid

Non solo polmoniti e infezioni alle vie respiratorie. Il Covid-19 può provocare conseguenze anche per il sistema neurologico e la comparsa di sintomi infiammatori quali encefaliti, mieliti, miositi e altre complicanze neurologiche. Tuttavia non è dimostrato che queste siano direttamente correlate al virus e comunque la possibile relazione va valutata caso per caso.

La Sin, Società Italiana di Neurologia, fa chiarezza sulle possibili implicazioni neurologiche derivanti da una infezione da Sars-Cov-2. Diversi studi, infatti, alcuni dei quali condotti in Italia, hanno riportato che oltre alle note complicanze respiratorie e tromboemboliche, l'infezione da Covid-19 ha causato un elevato numero di complicanze neurologiche, con valori superiori al 50% soprattutto nei pazienti più anziani con sintomi respiratori tali da richiedere un ricovero ospedaliero.

Gli studi in questione hanno dimostrato, ancora una volta, che l'infezione può indurre, in un certo numero di casi pari a circa il 10% di tutte le manifestazioni neurologiche, la comparsa di reazioni infiammatorie e immunitarie che coinvolgono il sistema nervoso causando la comparsa di encefaliti, meningo-encefaliti, mieliti, polinevriti, e miositi. L'elemento nuovo è la possibilità che i soggetti colpiti dal virus Covid-19 possano sviluppare complicanze neurologiche anche a distanza di tempo dall'avvenuto contagio, così come anche in presenza di sintomi respiratori modesti. A tal riguardo, uno studio recente condotto in Inghilterra suggerisce che un coinvolgimento

tardivo del sistema nervoso centrale e periferico rappresenta il 20% di tutte le complicazioni neurologiche.

Se è vero però che nei pa-

zienti Covid-19 è stato riscontrato un aumento di complicazioni neurologiche anche sui soggetti giovani, è altrettanto vero che queste potrebbero anche non essere correlate direttamente al virus, la relazione eziologica deve quindi essere valutata in ogni singolo soggetto.

«Nonostante diversi autori abbiano riportato la possibilità di una invasione del virus Sars-Cov-2 nelle cellule nervose – dichiara il prof. Alessandro Padovani, segretario della Sin - ad oggi questa dimostrazione è riportata solo in condizioni sperimentali e non ci sono evidenze di infezioni virali nel cervello o nel midollo. Anzi, si può affermare che la possibilità di un interessamento diretto del virus nel cervello è abbastanza remota. Questo non significa che non siano possibili casi di coinvolgimento del sistema nervoso centrale e periferico durante l'infezione Covid-19, oppure a distanza di tempo, ma si può dire che tale evenienza è poco frequente».

È noto che le infezioni virali di per sé inducono una rilevante reazione infiammatoria che non coinvolge unicamente le vie respiratorie. Anzi, nel caso di Covid-19, la reazione infiammatoria è decisamente rilevante e causa la produzione di numerose sostanze, dette citochine, che possono determinare un'attivazione immunitaria in molti tessuti. In seguito all'epidemia, infatti, si è evidenziato un aumento dei casi di reazioni autoimmuni. «Ad oggi – continua il prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Sin - abbiamo a disposizione diverse strategie terapeutiche mediante farmaci antiinfiammatori, farmaci immunosoppressori, tratta-

menti con immunoglobuline e con plasmaferesi. Vi sono evidenze che la terapia con farmaci cortisonici e terapie immunomodulanti è in grado di controllare la maggior parte di questi casi. Fondamentale è quindi identificare i casi correlati a Covid-19 e stabilire se vi sia una correlazione con la pregressa infezione».



Covid-19, per la Società italiana di neurologia possibili danni neurologici non dimostrati

ROMA Non solo polmoniti e infezioni alle vie respiratorie. Il Covid-19 può provocare conseguenze anche per il sistema neurologico e la comparsa di sintomi infiammatori quali encefaliti, mieliti, miositi e altre complicanze neurologiche. Tuttavia non è dimostrato che queste siano direttamente correlate al virus e comunque la possibile relazione va valutata caso per caso.

La Sin, Società italiana di neurologia, fa chiarezza sulle possibili implicazioni neurologiche derivanti da una infezione da Sars-Cov-2. Diversi studi, infatti, alcuni dei quali condotti in Italia, hanno riportato che oltre alle note complicanze respiratorie e trombo-emboliche, l'infezione da Covid-19 ha causato un elevato numero di complicanze neurologiche, con valori superiori al 50% soprattutto nei pazienti più anziani con sintomi respiratori tali da richiedere un ricovero ospedaliero.

Gli studi in questione hanno dimostrato, ancora una volta, che l'infezione può indurre, in un certo numero di casi pari a circa il 10% di tutte le manifestazioni neurologiche, la comparsa di

reazioni infiammatorie e immunitarie che coinvolgono il sistema nervoso causando la comparsa di encefaliti, meningoencefaliti, mieliti, polinevriti, e miositi. L'elemento nuovo è la possibilità che i soggetti colpiti dal virus Covid-19 possano sviluppare complicanze neurologiche anche a distanza di tempo dall'avvenuto contagio, così come anche in presenza di sintomi respiratori modesti. A tal riguardo, uno studio recente condotto in Inghilterra suggerisce che un coinvolgimento tardivo del sistema nervoso centrale e periferico rappresenta il 20% di tutte le complicazioni neurologiche.

Se è vero però che nei pazienti Covid-19 è stato riscontrato un aumento di complicazioni neurologiche anche i soggetti giovani, è altrettanto vero che

queste potrebbero anche non essere correlate direttamente al virus, la relazione eziologica deve quindi essere valutata in ogni singolo soggetto.

«Nonostante diversi autori abbiano riportato la possibilità di una invasione del virus Sars-Cov-2 nelle cellule nervose - dichiara il prof. **Alessandro Padovani**, Segretario della Società Italiana di Neurologia - ad oggi questa dimostrazione è riportata solo in condizioni sperimentali e non ci sono evidenze di infezioni virali nel cervello o

nel midollo. Anzi, si può affermare che la possibilità di un interessamento diretto del virus nel cervello è abbastanza remota. Questo non significa che non siano possibili casi di coinvolgimento del sistema nervoso centrale e periferico durante l'infezione Covid-19,

oppure a distanza di tempo, ma si può dire che tale evenienza è poco frequente». E' noto che le infezioni virali di per sé inducono una rilevante reazione infiammatoria che non coinvolge unicamente le vie respiratorie. Anzi, nel caso di Covid-19, la reazione infiammatoria è decisamente rilevante e causa la produzione di numerose sostanze, dette citochine, che possono determinare un'attivazione immunitaria in molti tessuti. In seguito all'epidemia, infatti, si è evidenziato un aumento dei casi di reazioni autoimmuni.

«Ad oggi - spiega il professore **Gioacchino Tedeschi**, presidente della Società italiana di neurologia - abbiamo a disposizione diverse strategie terapeutiche mediante farmaci antiinfiammatori, farmaci immunosoppressori,

trattamenti con immunoglobuline e con plasmateresi. Vi sono evidenze che la terapia con farmaci cortisonici e terapie immunomodulanti è in grado di controllare la maggior parte di questi casi. Fondamentale è quindi identificare i casi correlati a Covid-19 e stabilire se vi sia una correlazione con la pregressa infezione».

Cosa consigliare a chi ha avuto un'infezione o è stato a contatto con pazienti Covid-19?

Per prima cosa, si deve di tener presente che in molti casi il contagio non provoca malattia o sintomi (casi asintomatici). In secondo luogo, la comparsa di un evento o disturbo neurologico comporta necessariamente che la manifestazione neurologica sia correlata con l'eventuale contagio. Nei pazienti che si sono ammalati di Covid-19, il consiglio è quello di riportare tempestivamente al proprio medico di famiglia eventuali disturbi, sia che siano insorti durante l'infezione che a distanza di tempo. Nel caso di disturbi persistenti, è fondamentale una valutazione specialistica neurologica».



Padovani: "Ad oggi non ci sono evidenze di infezioni virali nel cervello o nel midollo" **Danni al sistema nervoso post-covid? La società di neurologia fa chiarezza**

Non solo polmoniti e infezioni alle vie respiratorie. Il Covid-19 può provocare conseguenze anche per il sistema neurologico e la comparsa di sintomi infiammatori quali encefaliti, mieliti, miositi e altre complicanze neurologiche. Tuttavia non è dimostrato che queste siano direttamente correlate al virus e comunque la possibile relazione va valutata caso per caso.

La Sin, Società italiana di neurologia, fa chiarezza sulle possibili implicazioni neurologiche derivanti da una infezione da Sars-Cov-2. Diversi studi, infatti, alcuni dei quali condotti in Italia, hanno riportato che oltre alle note complicanze respiratorie e trombo-emboliche, l'infezione da Covid-19 ha causato un elevato numero di complicanze neurologiche, con valori superiori al 50% soprattutto nei pazienti più anziani con sintomi respiratori tali da richiedere un ricovero ospedaliero.

Gli studi in questione hanno dimostrato, ancora una volta, che l'infezione può indurre, in un certo numero di casi pari a circa il 10% di tutte le manifestazioni neurologiche, la comparsa di reazioni infiammatorie e immunitarie che coinvolgono il sistema nervoso causando la comparsa di encefaliti, meningo-encefaliti, mieliti, polinevriti, e miositi. L'elemento nuovo è la possibilità che i soggetti colpiti dal virus Covid-19 possano sviluppare complicanze neurologiche anche a distanza di tempo dall'avvenuto contagio, così come anche in presenza di sintomi respiratori modesti. A tal riguardo, uno studio recente condotto in Inghilterra suggerisce che un coinvolgimento tardivo del sistema nervoso centrale e periferico rappresenta il 20% di tutte le complicazioni neurologiche. Se è vero però che nei pazienti covid è stato riscontrato un aumento di complicazioni neurologiche anche i soggetti giovani, è altrettanto vero

che queste potrebbero anche non essere correlate direttamente al virus, la relazione eziologica deve quindi essere valutata in ogni singolo soggetto.

"Nonostante diversi autori abbiano riportato la possibilità di una invasione del virus Sars-Cov-2 nelle cellule nervose - dichiara Alessandro Padovani, segretario della Società italiana di neurologia - ad oggi questa dimostrazione è riportata solo in condizioni sperimentali e non ci sono evidenze di infezioni virali nel cervello o nel midollo. Anzi, si può affermare che la possibilità di un interessamento diretto del virus nel

cervello è abbastanza remota. Questo non significa che non siano possibili casi di coinvolgimento del sistema nervoso centrale e periferico durante l'infezione Covid, oppure a distanza di tempo, ma si può dire che tale evenienza è poco frequente".

È noto che le infezioni virali di

per sé inducono una rilevante reazione infiammatoria che non coinvolge unicamente le vie respiratorie. Anzi, nel caso di Covid-19, la reazione infiammatoria è decisamente rilevante e causa la produzione di numerose sostanze, dette citochine, che possono determinare un'attivazione immunitaria in molti tessuti. In seguito all'epidemia, infatti, si è evidenziato un aumento dei casi di reazioni autoimmuni.

"Ad oggi - continua il professore Tedeschi, presidente della Sin - abbiamo a disposizione diverse strategie terapeutiche mediante farmaci antiinfiammatori, farmaci immunosoppressori, trattamenti con immunoglobuline e con plasmateresi. Vi sono evidenze che la terapia con farmaci cortisonici e terapie immunomodulanti è in grado di controllare la maggior parte di questi casi.

Fondamentale è quindi identificare i casi correlati a Covid e stabilire se vi sia una correlazione con la pregressa infezione".

Cosa consigliare a chi ha avuto un'infezione o è stato a contatto con pazienti Covid? Per prima cosa, si deve di tener presente che in molti casi il contagio non provoca malattia o sintomi (casi asintomatici). In secondo luogo, la comparsa di un evento o disturbo neurologico comporta necessariamente che la manifestazione neurologica sia correlata con l'eventuale contagio. Nei pazienti che si sono ammalati di Covid, il consiglio è quello di riportare tempestivamente al proprio medico di famiglia eventuali disturbi, sia che siano insorti durante l'infezione che a distanza di tempo. Nel caso di disturbi persistenti, è fondamentale una valutazione specialistica neurologica.



SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

4 articoli

CORONAVIRUS E DANNI NEUROLOGICI, ATTENZIONE MA NO ALLARMISMI

LINK: http://www.salutedomani.com/article/coronavirus_e_danni_neurologici_attenzione_ma_no_allarmismi_29744



CORONAVIRUS E DANNI NEUROLOGICI, ATTENZIONE MA NO ALLARMISMI Non solo polmoniti e infezioni alle vie respiratorie. Il Covid-19 puo' provocare conseguenze anche per il sistema neurologico e la comparsa di sintomi infiammatori quali encefaliti, mieliti, miositi e altre complicanze neurologiche. Tuttavia non e' dimostrato che queste siano direttamente correlate al virus e comunque la possibile relazione va valutata caso per caso. Lo scrive in una nota **Sin**, Societa' Italiana Di Neurologia. Diversi studi, continua la **Sin**, alcuni dei quali condotti in Italia, hanno riportato che oltre alle note complicanze respiratorie e trombo-emboliche, l'infezione da Covid-19 ha causato un elevato numero di complicanze neurologiche, con valori superiori al 50% soprattutto nei pazienti piu' anziani con sintomi respiratori tali da richiedere

un ricovero ospedaliero. Gli studi in questione hanno dimostrato, ancora una volta, che l'infezione puo' indurre, in un certo numero di casi pari a circa il 10% di tutte le manifestazioni neurologiche, la comparsa di reazioni infiammatorie e immunitarie che coinvolgono il sistema nervoso causando la comparsa di encefaliti, meningo-encefaliti, mieliti, polinevriti, e miositi. L'elemento nuovo e' la possibilita' che i soggetti colpiti dal virus COVID-19 possano sviluppare complicanze neurologiche anche a distanza di tempo dall'avvenuto contagio, cosi' come anche in presenza di sintomi respiratori modesti. A tal riguardo, uno studio recente condotto in Inghilterra suggerisce che un coinvolgimento tardivo del sistema nervoso centrale e periferico rappresenta il 20% di tutte le complicazioni neurologiche. Se e' vero pero' che nei pazienti COVID-19 e' stato

riscontrato un aumento di complicazioni neurologiche anche i soggetti giovani, e' altrettanto vero che queste potrebbero anche non essere correlate direttamente al virus, la relazione eziologica deve quindi essere valutata in ogni singolo soggetto. "Nonostante diversi autori abbiano riportato la possibilita' di una invasione del virus SARS-COV-2 nelle cellule nervose- dichiara il Prof. Alessandro Padovani, Segretario della Societa' Italiana di Neurologia- ad oggi questa dimostrazione e' riportata solo in condizioni sperimentali e non ci sono evidenze di infezioni virali nel cervello o nel midollo. Anzi, si puo' affermare che la possibilita' di un interessamento diretto del virus nel cervello e' abbastanza remota. Questo non significa che non siano possibili casi di coinvolgimento del sistema nervoso centrale e periferico durante l'infezione COVID-19, oppure a distanza di tempo,

ma si puo' dire che tale evenienza e' poco frequente". Noto che le infezioni virali di per se' inducono una rilevante reazione infiammatoria che non coinvolge unicamente le vie respiratorie. Anzi, nel caso di COVID-19, la reazione infiammatoria e' decisamente rilevante e causa la produzione di numerose sostanze, dette citochine, che possono determinare un'attivazione immunitaria in molti tessuti. In seguito all'epidemia, infatti, si e' evidenziato un aumento dei casi di reazioni autoimmuni. "Ad oggi- continua il Prof. **Tedeschi**- abbiamo a disposizione diverse strategie terapeutiche mediante farmaci antiinfiammatori, f a r m a c i immunosoppressori, trattamenti con immunoglobuline e con plasmateresi. Vi sono evidenze che la terapia con farmaci cortisonici e terapie immunomodulanti e' in grado di controllare la maggior parte di questi casi. Fondamentale e' quindi identificare i casi correlati a COVID19 e stabilire se vi sia una correlazione con la pregressa infezione". Cosa consigliare a chi ha avuto un'infezione o e' stato a contatto con pazienti COVID-19? Per prima cosa, si deve di tener presente che in molti casi il contagio

non provoca malattia o sintomi (casi asintomatici). In secondo luogo, la comparsa di un evento o disturbo neurologico comporta necessariamente che la manifestazione neurologica sia correlata con l'eventuale contagio. Nei pazienti che si sono ammalati di COVID19, il consiglio e' quello di riportare tempestivamente al proprio medico di famiglia eventuali disturbi, sia che siano insorti durante l'infezione che a distanza di tempo. Nel caso di disturbi persistenti, e' fondamentale una valutazione specialistica neurologica.

Covid-19 e danni neurologici, **Sin**: la relazione va valutata caso per caso

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/covid-e-danni-neurologici-sin-la-relazione-va-valutata-caso-per-caso/>

Covid-19 e danni neurologici, **Sin**: la relazione va valutata caso per caso articoli correlati 23-07-2020 | Napoli. Alert della Fimmg: "Dai social segnali di movida senza regole e ad alto rischio contagio" 22-07-2020 | Covid-19, Oms: essenziale il tracciamento dei contatti. In Italia ritardi per esito tamponi 21-07-2020 | Coronavirus, Iss: calo anziani tra i contagiati. L'età media è 43 anni La Covid-19 può provocare conseguenze anche per il sistema neurologico e la comparsa di sintomi infiammatori quali encefaliti, mieliti, miositi e altre complicanze neurologiche. Tuttavia, come spiega la **Società italiana di neurologia (Sin)**, non è stato ancora dimostrato che queste patologie siano direttamente correlate al virus, e la possibile relazione va valutata caso per caso. La **Sin** fa chiarezza sulle possibili implicazioni neurologiche derivanti da una infezione da Sars-Cov-2, partendo dagli ultimi studi, alcuni dei quali condotti in Italia, che hanno riportato come oltre alle note complicanze respiratorie e trombo-

emboliche, l'infezione da Covid-19 ha causato un elevato numero di complicanze neurologiche, con valori superiori al 50% soprattutto nei pazienti più anziani con sintomi respiratori tali da richiedere un ricovero ospedaliero. Gli studi in questione hanno dimostrato che l'infezione può indurre in un numero di casi pari a circa il 10% di tutte le manifestazioni neurologiche, la comparsa di reazioni infiammatorie e immunitarie che coinvolgono il sistema nervoso. L'elemento nuovo è la possibilità che i soggetti possano sviluppare complicanze neurologiche anche a distanza di tempo dall'avvenuto contagio, così come anche in presenza di sintomi respiratori modesti. A tal riguardo, uno studio recente condotto in Inghilterra suggerisce che un coinvolgimento tardivo del sistema nervoso centrale e periferico rappresenta il 20% di tutte le complicazioni neurologiche. «Nonostante diversi autori abbiano riportato la possibilità di una invasione del virus Sars-COV-2 nelle cellule nervose - dichiara Alessandro Padovani, segretario **Sin** - ad oggi

questa dimostrazione è riportata solo in condizioni sperimentali e non ci sono evidenze di infezioni virali nel cervello o nel midollo. Anzi, si può affermare che la possibilità di un interessamento diretto del virus nel cervello è abbastanza remota. Questo non significa che non siano possibili casi di coinvolgimento del sistema nervoso centrale e periferico durante l'infezione Covid-19, oppure a distanza di tempo, ma si può dire che tale evenienza è poco frequente». «È noto che le infezioni virali di per sé inducono una rilevante reazione infiammatoria che non coinvolge unicamente le vie respiratorie - spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente **Sin** -. Anzi, nel caso di Covid-19, la reazione infiammatoria è decisamente rilevante e causa la produzione di numerose sostanze, dette citochine, che possono determinare un'attivazione immunitaria in molti tessuti. In seguito all'epidemia, infatti, si è evidenziato un aumento dei casi di reazioni autoimmuni. Ad oggi - conclude **Tedeschi** - abbiamo a disposizione diverse strategie terapeutiche mediante

farmaci antiinfiammatori, farmaci immunosoppressori, trattamenti con immunoglobuline e con plasmateresi. Vi sono evidenze che la terapia con farmaci cortisonici e terapie immunomodulanti è in grado di controllare la maggior parte di questi casi. Fondamentale è quindi identificare i casi correlati a Covid-19 e stabilire se vi sia una correlazione con la pregressa infezione».

CORONAVIRUS E DANNI NEUROLOGICI, ATTENZIONE MA NO ALLARMISMI

LINK: https://www.saluteh24.com/il_weblog_di_antonio/2020/07/covid-19-e-danni-neurologici-attenzione-ma-no-allarmismi.html



CORONAVIRUS E DANNI NEUROLOGICI, ATTENZIONE MA NO ALLARMISMI Non solo polmoniti e infezioni alle vie respiratorie. Il Covid-19 puo' provocare conseguenze anche per il sistema neurologico e la comparsa di sintomi infiammatori quali encefaliti, mieliti, miositi e altre complicanze neurologiche. Tuttavia non e' dimostrato che queste siano direttamente correlate al virus e comunque la possibile relazione va valutata caso per caso. Lo scrive in una nota **Sin**, Societa' Italiana Di Neurologia. Diversi studi, continua la **Sin**, alcuni dei quali condotti in Italia, hanno riportato che oltre alle note complicanze respiratorie e trombo-emboliche, l'infezione da Covid-19 ha causato un elevato numero di complicanze neurologiche, con valori superiori al 50% soprattutto nei pazienti piu' anziani con sintomi respiratori tali da richiedere

un ricovero ospedaliero. Gli studi in questione hanno dimostrato, ancora una volta, che l'infezione puo' indurre, in un certo numero di casi pari a circa il 10% di tutte le manifestazioni neurologiche, la comparsa di reazioni infiammatorie e immunitarie che coinvolgono il sistema nervoso causando la comparsa di encefaliti, meningo-encefaliti, mieliti, polinevriti, e miositi. L'elemento nuovo e' la possibilita' che i soggetti colpiti dal virus COVID-19 possano sviluppare complicanze neurologiche anche a distanza di tempo dall'avvenuto contagio, cosi' come anche in presenza di sintomi respiratori modesti. A tal riguardo, uno studio recente condotto in Inghilterra suggerisce che un coinvolgimento tardivo del sistema nervoso centrale e periferico rappresenta il 20% di tutte le complicazioni neurologiche. Se e' vero pero' che nei pazienti COVID-19 e' stato

riscontrato un aumento di complicazioni neurologiche anche i soggetti giovani, e' altrettanto vero che queste potrebbero anche non essere correlate direttamente al virus, la relazione eziologica deve quindi essere valutata in ogni singolo soggetto. "Nonostante diversi autori abbiano riportato la possibilita' di una invasione del virus SARS-COV-2 nelle cellule nervose- dichiara il Prof. Alessandro Padovani, Segretario della Societa' Italiana di Neurologia- ad oggi questa dimostrazione e' riportata solo in condizioni sperimentali e non ci sono evidenze di infezioni virali nel cervello o nel midollo. Anzi, si puo' affermare che la possibilita' di un interessamento diretto del virus nel cervello e' abbastanza remota. Questo non significa che non siano possibili casi di coinvolgimento del sistema nervoso centrale e periferico durante l'infezione COVID-19, oppure a distanza di tempo,

ma si puo' dire che tale evenienza e' poco frequente". Noto che le infezioni virali di per se' inducono una rilevante reazione infiammatoria che non coinvolge unicamente le vie respiratorie. Anzi, nel caso di COVID-19, la reazione infiammatoria e' decisamente rilevante e causa la produzione di numerose sostanze, dette citochine, che possono determinare un'attivazione immunitaria in molti tessuti. In seguito all'epidemia, infatti, si e' evidenziato un aumento dei casi di reazioni autoimmuni. "Ad oggi- continua il Prof. **Tedeschi**- abbiamo a disposizione diverse strategie terapeutiche mediante farmaci antiinfiammatori, f a r m a c i immunosoppressori, trattamenti con immunoglobuline e con plasmateresi. Vi sono evidenze che la terapia con farmaci cortisonici e terapie immunomodulanti e' in grado di controllare la maggior parte di questi casi. Fondamentale e' quindi identificare i casi correlati a COVID19 e stabilire se vi sia una correlazione con la pregressa infezione". Cosa consigliare a chi ha avuto un'infezione o e' stato a contatto con pazienti COVID-19? Per prima cosa, si deve di tener presente che in molti casi il contagio

non provoca malattia o sintomi (casi asintomatici). In secondo luogo, la comparsa di un evento o disturbo neurologico comporta necessariamente che la manifestazione neurologica sia correlata con l'eventuale contagio. Nei pazienti che si sono ammalati di COVID19, il consiglio e' quello di riportare tempestivamente al proprio medico di famiglia eventuali disturbi, sia che siano insorti durante l'infezione che a distanza di tempo. Nel caso di disturbi persistenti, e' fondamentale una valutazione specialistica neurologica.

Danni neurologici da Covid

LINK: <https://www.sanihelp.it/news/30184/-neurologiche-casi-covid-infezione/1.html>

Congiuntivite: ce ne sono tante, a ciascuna la sua cura Sanihelp.it - La **SIN, Società Italiana Di Neurologia**, fa chiarezza sulle possibili implicazioni neurologiche derivanti da una infezione da Sars-Cov-2. Diversi studi, infatti, alcuni dei quali condotti in Italia, hanno riportato che oltre alle complicanze respiratorie e tromboemboliche, l'infezione da Covid-19 ha causato un elevato numero di complicanze neurologiche, con valori superiori al 50% soprattutto nei pazienti più anziani con sintomi respiratori tali da richiedere un ricovero ospedaliero. Gli studi in questione hanno dimostrato, ancora una volta, che l'infezione può indurre, in un certo numero di casi pari a circa il 10% di tutte le manifestazioni neurologiche, la comparsa di reazioni infiammatorie e immunitarie che coinvolgono il sistema nervoso causando la comparsa di encefaliti, meningo-encefaliti, mieliti, polinevriti, e miositi. L'elemento nuovo è la possibilità che i soggetti colpiti dal virus COVID-19 possano sviluppare complicanze neurologiche anche a distanza di tempo

dall'avvenuto contagio, così come anche in presenza di sintomi respiratori modesti. A tal riguardo, uno studio recente condotto in Inghilterra suggerisce che un coinvolgimento tardivo del sistema nervoso centrale e periferico rappresenta il 20% di tutte le complicazioni neurologiche. Se è vero però che nei pazienti COVID-19 è stato riscontrato un aumento di complicazioni neurologiche anche sui soggetti giovani, è altrettanto vero che queste potrebbero anche non essere correlate direttamente al virus, la relazione eziologica deve quindi essere valutata caso per caso. noto che le infezioni virali di per sé inducono una rilevante reazione infiammatoria che non coinvolge unicamente le vie respiratorie. Anzi, nel caso di COVID-19, la reazione infiammatoria è decisamente rilevante e causa la produzione di numerose sostanze, dette citochine, che possono determinare un'attivazione immunitaria in molti tessuti. In seguito all'epidemia, infatti, si è evidenziato un aumento dei casi di reazioni autoimmuni. «Ad oggi - spiega il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **SIN**

(**Società Italiana di Neurologia**) - abbiamo a disposizione diverse strategie terapeutiche mediante farmaci antiinfiammatori, farmaci immunosoppressori, trattamenti con immunoglobuline e con plasmaferesi. Vi sono evidenze che la terapia con farmaci cortisonici e terapie immunomodulanti è in grado di controllare la maggior parte di questi casi. Fondamentale è quindi identificare i casi correlati a COVID19 e stabilire se vi sia una correlazione con la pregressa infezione». Cosa consigliare a chi ha avuto un'infezione o è stato a contatto con pazienti COVID-19? Per prima cosa, si deve tener presente che in molti casi il contagio non provoca malattia o sintomi (casi asintomatici). In secondo luogo, la comparsa di un evento o disturbo neurologico non necessariamente comporta che la manifestazione neurologica sia correlata con l'eventuale contagio. Nei pazienti che si sono ammalati di COVID19, il consiglio è quello di riportare tempestivamente al proprio medico di famiglia eventuali disturbi, sia che siano insorti durante

l'infezione che a distanza di tempo. Nel caso di disturbi persistenti, è fondamentale una valutazione specialistica neurologica.
FONTE - CONFLITTO DI INTERESSI: © 2020 sanihelp.it. All rights reserved. VOTA: Vuoi ricevere la newsletter di Sanihelp.it? Le ultime News

